

VENTO TRAD

di Andrea Giorda

Basta guido io! O prima o poi ti schianti!... no, non sulle rocce, ma sulla strada! Eh sì, ha ragione Sabrina, la mia compagna, è una malattia dura a morire, passato il paese di Pont, dove inizia la Valle dell'Orco, da più di trent'anni il viaggio si fa con il naso schiacciato sul parabrezza e lo sguardo è fisso su ogni piccola o grande parete.

Al variare delle luci del mattino o della sera, le rocce richiamano l'attenzione con nuove illusioni, come sirene, e si è certi di scovare la perla rara, sfuggita ad anni di setacciamenti.

La valle dell'Orco un paradiso dell'arrampicata? Mezza Europa direbbe di sì, eppure, se provate a chiedere sul posto dov'è che si scala, come ho fatto io provocatoriamente al Centro informazioni turistiche, strabuzzeranno gli occhi.

Nel mio caso, i lodevoli e meritevoli volontari del servizio hanno chiamato in soccorso un vecchietto affetto da merlite (direbbe la Littizzetto), ossia pancione smisurato e gambette secche secche come i merli appunto, che da vero esperto, dopo un lungo pensare con vocina stridula ha sentenziato che c'era una parete attrezzata in...Val Soana!

Ma come? Noi la culla del Nuovo Mattino, e tutta la prosopopea e la retorica dei nostri eroi, cosa è rimasto di tutto ciò? Il Grande Inventore di questa Valle, Giampiero Motti, è stato il primo a predicare il nuovo, ma non ha avuto eredi, siamo rimasti al palo.

In altri luoghi storici, con pari dignità non è andata così; ad Arco in questi giorni si celebra il Rock Master e in Val di Mello i sassi richiamano frotte di appassionati con il Melloblocco, da noi il vecchietto con la merlite a smistare il traffico!

Una sciagura? Per certi versi sì, perché la popolazione locale non ha mai interiorizzato questo grande patrimonio, non ha saputo o voluto utilizzarlo a proprio beneficio. La scalata è un passatempo da cittadini stressati, chi vive in montagna sogna spesso una omologazione alla metropoli. In tanti anni la valle ha dato una sola Guida Alpina, Roberto Perucca e nulla più.

Potremmo aggiungere che dopo Motti e Gogna, da tre generazioni la guida di scalate la fa un sardo.... per assicurare le vestali della Padania noi sappiamo che nella vera tradizione Sabauda è un sardo-piemontese e che nessuno da noi si sogna di fargli concorrenza.

Orco Valley deserto culturale e mediatico? La verità è che ancora una volta l'eccezionalità di queste meravigliose pareti ci viene in soccorso. Il mondo le riscopre e dal magma di internet spuntano filmati e resoconti di top climber come Didier Berthod, Nicolas Favresse e tanti altri che trovano tra queste rocce una merce rara, fessure da liberare, vergini e comunque da scalare in stile Trad.

Per non parlare di sconosciuti ma fortissimi inglesi, ubriacati da macigni fessurati a un'ora dalla strada che noi neanche degniamo di uno sguardo.

A volte essere dimenticati è una fortuna, tolto qualche opera di chiodatori strampalati, scavatori e incollatori di prese, gente di poca fantasia per intenderci, la Valle dell'Orco ha conservato nel complesso una sua integrità.

Un discorso snob ed elitario? Non credo, anche Slow Food quando è nato sembrava tale, ora è universalmente accettato come simbolo, se non di eccellenza di diversità, producendo pure un suo indotto economico.

La Valle dell'Orco, anche per sua natura, non sarà mai un regno del plaisir. Il mix che va per la maggiore sui siti, pareti appoggiate, chiodatura da bimbi e soprattutto gradi farlocchi e gratificanti, non si sposa con queste rocce scorbutiche.

Intendiamoci, nessuno vuole demonizzare gli spit, Manlio Motto ha indicato una strada, possono essere messi con parsimonia sulle placche, con passi obbligatori, ma le fessure devono rimanere pulite!

Già, ma chi lo decide? Non di certo divieti istituzionali o vecchi barbigi, i saggi, ammesso che esistano, non danno risposte facili a domande difficili, il loro compito è di far riflettere sulle conseguenze, nulla più.

E poi per fortuna il mondo dell'arrampicata è diventato più democratico, la maggior sicurezza ha aumentato gli appassionati. Enrico Camanni, mio storico socio di scalate in Valle dice che la gente che arrampica ora è mediamente più simpatica. Gianni Battimelli, guru sessantenne, romano de Roma con cuore nella fessura Kosterliz, trascina in valle torme di allegri ragazzi che appena conosce, aggregati dalla comune frequentazione del sito Fuorivia.

Un tempo pochi avevano il diritto alla parola scritta, due o tre riviste ospitavano resoconti di una élite autoreferenziale. Ora sui siti internet chiunque, anche grazie ai nickname, può dire la sua: sparare a zero su una via sacra e storica (la Fessura della Disperazione? Pericolosa... una cagata pazzesca!) o lanciarsi in descrizioni oniriche sul Nuovo Mattino avendone capito un tubo! Non parliamo poi dello stato di chiodatura delle vie, sono bollettini come le previsioni del tempo...lo spit sul traverso del Nautilus oggi c'è, domani passa cattivik e lo spazzola! Terrore! Già ma Giorda l'aveva messo in apertura? Chi glielo spiega all'anima candida che non sapevamo neanche cosa fossero?

Viva internet e anche l'ironia che non è mai stato il lato forte dei climber.

Su un sito benemerito ho trovato l'elenco dei "100 motivi per cui mi sono appeso"...per la cronaca sono a 107 e si allungherà ... dai più comuni "non c'è aderenza" ai "ho mangiato troppo" ai più assurdi "mi scivolano i piedi sinistri(?)".

L'autore assicura di averli uditi tutti personalmente, se si scorrono veloci ogni frequentatore di falesie potrebbe dire di aver ascoltato altrettanto, si smette di ridere riconoscendone almeno una cinquantina detti da noi...acc.!

Anche per l'arrampicata il mondo mediatico è ormai un brodo primordiale in continuo divenire. La diversità, come per l'evoluzione delle specie, è fonte di ricchezza. In questo mare magnum spira anche un Vento Trad riattizzando un fuoco mai del tutto sopito in Valle.

I big del momento, come un tempo, indicano la strada Trad. Didier Berthod non usa il "green spit" per salire la fessura di 8b+, ma i suoi friend! Su Youtube tutti lo possono vedere e fa più di mille divieti. Mauro Corona scalatore e astuto conoscitore dei media, dice che nel nostro mondo opulento il vero lusso è togliere non aggiungere.

Se la Valle dell'Orco coglierà questa grande opportunità di rimanere un posto speciale, dove ci si deve preparare anche psicologicamente alla scalata, dove la velocità e la perizia di mettere un nut o un friend sono un elemento chiave di riuscita, allora il suo mito durerà nel tempo e si accrescerà. Non importa se su un 4c o su un 8a, tutti e due avranno un gusto Trad inimitabile, come il toma di Ceresole con le sue rare essenze alpine a confronto con il formaggio imbottito di polifosfati, per stare in tema Slow Food.

Il tempo in cui con Enrico da adolescenti si ansimava e il fiato al freddo dell'autunno si materializzava dopo aver piazzato un exentric è lontano, ma l'emozione rimane immutata. Quei momenti irripetibili di esplorazione che abbiamo avuto la fortuna di attraversare, possono essere rivissuti dai giovani di adesso. "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nel possedere nuovi occhi".